

Nuovamente in crisi il centrosinistra nella Capitale

ROMA: IL PSI ABBANDONA LA GIUNTA COMUNALE?

La rottura con la Democrazia cristiana è avvenuta sui problemi-chiave dei rapporti con i comunisti e della lotta contro la speculazione sulle aree — Pressioni verso i socialisti perchè rinuncino alle loro posizioni — Il Partito comunista chiede la convocazione del Consiglio

La giunta comunale romana di centrosinistra è di nuovo in crisi. Formata appena due mesi fa, la giunta amministrata da un'amministrazione presieduta dal fanfaniano Dardida non è riuscita a superare i primi ostacoli del bilancio e delle dichiarazioni programmatiche. I socialisti, al termine di una lunga e vivacissima riunione del loro comitato direttivo, tenuta l'altra notte, hanno chiesto ufficialmente l'apertura della crisi. Il motivo è la discordia che ha portato questa volta i socialisti alla drastica decisione di abbandonare la giunta, e la mancanza di un accordo su un piano d'attacco, un'opera varia comprendente alcuni centri direzionali, che dovrebbe dare un assetto urbanistico moderno alla città e al suo nodo del traffico. In effetti, però, la crisi che ha colpito ancora una volta l'amministrazione capitolina è originata dalla crisi della formula del centrosinistra. Roma dove le forze della destra dc e socialdemocratiche hanno sempre condizionato la vita politica del Campidoglio, il centrosinistra ha avuto in ogni momento una vita travagliata, piena di compromessi, incapace di ostacolare in qualche modo quella sconcertata speculazione edilizia edificabile che sta trasformando la capitale in una città inabitabile.

Martedì 25 novembre

Si riuniscono il C.C. e la C.C.C. del P.C.I.

Il Comitato Centrale e la Commissione Centrale di Controllo del Pci sono convocati in seduta congiunta per martedì 25 novembre p.v. alle ore 9, con il seguente Ordine del giorno: 1) La questione della rivista «Il Manifesto» (relatore ALESSANDRO NATTA). 2) L'impegno dei comunisti per una politica di riforma, per una svolta a sinistra (relatore PAOLO BUFALINI).

Assemblea nazionale dei segretari federali

Domani, venerdì 21 novembre, alle ore 9, si terrà l'assemblea nazionale dei segretari regionali e dei segretari federali del Pci.

Convocata la V Commissione

La V Commissione del Comitato Centrale del Pci è convocata per lunedì prossimo 24 novembre alle ore 16.

Probabilmente per mancanza di indizi

Due anarchici scarcerati dopo sette mesi di prigione

Erano stati indicati dalla polizia come autori di attentati dinamitardi e mantenuti in detenzione preventiva

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. L'architetto Giovanni Corradini e la moglie Elvira Vinciguerra, gli anarchici accusati di attentati dinamitardi e, in particolare, di quelli commessi a Milano il 28 aprile scorso, sono stati scarcerati nel pomeriggio di oggi, quasi sicuramente per mancanza di indizi, dopo ben sette mesi di detenzione preventiva.

Approvato dal Senato

Due misure a favore della rendita fondiaria

Il Senato ha approvato ieri, col voto contrario dei comunisti e dell'opposizione di sinistra, due decreti legge già passati alla Camera sulla integrazione del prezzo del grano duro e sulle provvidenze per le aziende agricole danneggiate da calamità naturali.

All'assemblea regionale

SICILIA: respinti i provvedimenti CEE

frontiere, l'aggiacamento del prezzo di riferimento alla produzione —, quanto anche è soprattutto nel fatto che la mozione ribadisce alcuni importanti principi politici di carattere generale.

Dalla nostra redazione

E' morto il compagno Federico Rolfi

Ieri mattina, colpito da un proiettile sparato da un sicario di nome Mario a Roma, il compagno Federico Rolfi è morto.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi e di domani.

La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta di venerdì 21 novembre.

In Parlamento i problemi sollevati dallo sciopero generale

FITTI: UN NUOVO «NO» DEL GOVERNO AL SENATO

Il sottosegretario Montini ribadisce il rifiuto del blocco triennale - Concrete proposte alternative dell'opposizione di sinistra - Domani la votazione dei singoli articoli della legge e degli emendamenti

Martedì, mentre il paese si preparava a scendere in piazza nella polemica manifestazione di lotta per la casa, il governo, per bocca di un sottosegretario imbarazzato e preoccupatissimo di difendersi, respingeva al Senato la proposta avanzata unitariamente da Cgil, Cisl e Uil (e sostenuta in Parlamento dall'opposizione di sinistra), di prorogare il blocco dei contratti di affitto per tre anni, e sosteneva il disegno di legge, già approvato dalla maggioranza alla Camera, che prevede un solo anno di proroga: una misura ritenuta insufficiente da tutti, perfino dagli stessi rappresentanti della maggioranza.

Per difendersi dalle argomentate, precise accuse dei comunisti e della sinistra, che hanno demolito nel corso del lungo dibattito la portata del provvedimento governativo, il sottosegretario MONTINI ha sostenuto, concludendo la discussione generale sul disegno di legge, che non vi sarebbe bisogno di una proroga più lunga in quanto, se entro un anno non si fosse riusciti a presentare un provvedimento organico in materia, « un

nuovo provvedimento di proroga non potrebbe non riguardare tutte le categorie che si governano del provvedimento on esame ». In parole semplici, ciò significa che il governo, incapace come è di presentare una riforma organica della politica per la casa, è già sin d'ora rassegnato ad andare avanti ancora con altri provvedimenti parziali e limitati di proroga, che lo scano facilmente passare fra le loro maglie gli interessi della speculazione privata.

L'impaccio nel sostenere una simile posizione era del resto ben giustificato anche dalle esplicite resistenze manifestatesi all'interno del gruppo dc a marciare sulla linea oltranzista del governo, poi costosi della vertenza sindacale sulla casa come la più intraprendente e ottusa delle controparti. In effetti, già il primo degli oratori democristiani iscritti a parlare martedì (il gruppo di maggioranza aveva prepotentemente deciso di partecipare in massa alla discussione solo alla vigilia dello sciopero generale) il sen. TORELLI, aveva cercato soprattutto di sottolineare i « punti di convergenza fra le diverse parti politiche » in sintesi la esigenza che il provvedimento attuale debba essere l'ultimo atto di un regime ecumenico, dopo il quale il governo dovrà assolutamente presentare un provvedimento organico e complessivo, basato sull'altro sull'equo canone.

Torelli ha annunciato il suo voto favorevole nonostante le « ampie riserve » sulla legge. Dopo una serie di sconcertanti interventi democristiani (i rappresentanti degli altri partiti della cosiddetta maggioranza) il Pci e Psdi hanno avuto il coraggio di aprire bocca, il senatore dc MARCARA ha esordito rilevando come l'Italia sia l'unico paese ad alto livello di sviluppo in cui sia mancata una politica di freno alla speculazione sulle aree edificabili.

Si è invece seguita la via più facile, quella delle proroghe, mancando la consapevolezza che il problema dell'accesa va inquadrato in un sistema organico di pianificazione dell'assetto territoriale. Dopo avere sostenuto l'equo canone, ha invitato i suoi colleghi di governo « ad accettare la collaborazione delle forze sindacali » e ad attuare finalmente una legge urbanistica.

Durante tutta la giornata era continuata ancora la serie degli interventi comunisti e delle altre forze di sinistra, tesi a presentare concrete proposte alternative a quelle del governo. Il compagno ABENANTE, polemizzando con il demagogico e inadeguato stanziamento per le case approvato dal consiglio dei ministri alla vigilia dello sciopero, ha proposto, oltre all'unificazione dei 200 enti che si occupano di edilizia sovvenzionata, il blocco triennale dei fitti e dei contratti, nel quadro di un'organica politica urbanistica. MACCARONE, ricordando le richieste dei lavoratori in sciopero, ha affermato che esistono nel paese le forze capaci di portare avanti la lotta per un assetto moderno delle aree edificabili, e per leggi che garantiscano a ogni cittadino l'abitazione alla quale ha diritto.

MA-NENTI ha sostenuto la necessità di una politica che accorcia gli investimenti per le abitazioni popolari, convogliando i fondi pubblici risparmiati dallo sciopero, e lo sparmio privato LUGNANO ha riproposto il blocco per tre anni, e ha preannunciato l'impegno dei senatori comunisti a battersi ancora per far passare sostanziali emendamenti alla legge. VENANZI, dopo avere denunciato il rifiuto ostinato della maggioranza ad accogliere ogni proposta alla legge, ha affermato che una nuova politica della casa deve reggersi su scelte democratiche e tradurre in concrete misure le esigenze per le quali si battono grandi masse di lavoratori.

Il senatore RAJA, del Psup, ha a sua volta sostenuto l'equo canone (pari a non più del 10-12% del salario), e un organico piano per la fruizione di case per i lavoratori, di GALANTE GARRONE, del gruppo della sinistra indipendente, ha definito i provvedimenti in discussione « una eco sbiadita e pallida di una dolente realtà di baraccati che da Torino alla Sicilia chiedono un tetto ».

Domani il Senato sarà impegnato nella votazione dei singoli articoli della legge e degli emendamenti proposti dalle sinistre, tendenti soprattutto a una congrua proroga dei contratti.

Sulla casa interventi PCI-PSIUP

Un discorso del compagno Barca — Le proposte per l'equo canone, contro il carovita, le modifiche alla «167» devono essere discusse ed approvate con urgenza

Alla Camera, dove prosegue il dibattito sulla finanziaria generale, il grande sciopero generale di ieri ha trovato un immediato riflesso per iniziativa del Pci e del Psdi.

La stampa dell'isola in mano ai gruppi industriali privati

«L'Unione sarda» acquistata da Monti

In precedenza il quotidiano di Sassari «La nuova Sardegna» era passato a Rovelli - L'intervento di una società petrolifera americana Dibattito al Consiglio regionale

Dopo La Nuova Sardegna, il quotidiano di Sassari, ceduto in proprietà per appena 360 milioni di lire all'industriale Nino Rovelli, padrone della SIR, anche L'Unione Sarda, quotidiano di Cagliari, è stato venduto. La notizia è ormai certa, e si sa anche il nome del compratore: Attilio Monti, petroliere e finanziere di Cagliari, che insieme alla SIR, succhia la maggioranza dei finanziamenti industriali della Regione.

Moratti intravedeva, infatti, il pericolo grave che sarebbe derivato per la sua proprietà e per la sua espansione in Sardegna da una concentrazione della stampa sarda nelle mani di Rovelli. A quanto è dato di sapere, a certo il Rovelli ha acquistato il giornale cagliaritano per una cifra intorno ai due miliardi. Moratti avrebbe aggiunto un considerevole rialzo portando l'intero affare fino al tetto dei tre miliardi.

La proposta dell'industriale milanese sarebbe stata però respinta. E a questo punto che dovrebbe essere collocato l'intervento di Attilio Monti, in accordo con una fortissima società petrolifera americana che non vede di buon occhio i piani prestabiliti dall'ENI e da certi gruppi privati per la industrializzazione della Sardegna centrale.

Un gruppo di giornalisti e amministratori di Momento Sera (quotidiano della catena Monti, insieme a Il Giornale d'Italia, Il Resto del Carlino, La Nazione, Il Telegrafo e l'Agenzia Montecitorio) è venuto nell'isola per una indagine sulla situazione dell'Unione Sarda. Appurato un certo dissidio sulla conduzione del giornale tra Roberto Sorcinelli e Giuseppe Martelli (i due direttori di azioni del quotidiano, il secondo dei quali legato alla Bastogi), i delegati di Monti avrebbero indirizzato immediatamente le offerte al primo gruppo: tre miliardi, pare, per il 45 per cento dell'intero pacchetto azionario. Le notizie sono qui discordi: c'è chi dice che i Sorcinelli detengono solo la minoranza delle azioni, c'è invece chi sostiene che la loro partecipazione raggiunge il 60 per cento del totale.

Nessuna smentita è finora giunta dalle parti interessate: l'operazione di vendita è, quindi, da considerarsi sicura, mentre invece difficile risulta accertare i dettagli. Un fatto è certo: il passaggio di proprietà è avvenuto durante un incontro, tra i Sorcinelli e gli uomini di Monti, a Milano. Da quel momento nel giornale cagliaritano è scoppiato una specie di terremoto: già si parla della sostituzione dell'attuale direttore, Fabio Moratti, con un giornalista capace di impostare una linea meno affidata alla improvvisazione e agli umori del momento, ma legata strettamente alla politica dei gruppi finanziari privati in Sardegna. Dopo Moratti e Rovelli, in somma, l'assalto di Monti e degli americani all'isola sarebbe cominciato.

Il Pci comincerà la Regione di fronte a queste manovre che tendono ad assicurare ai monopoli industriali ed all'holding neocapitalistiche italiane e straniere il completo controllo della informazione in Sardegna?

Condannati a Terni tre giovani compagni

Absolti altri sette iscritti alla FGCI - Il PM aveva chiesto 70 mesi di reclusione - Avevano organizzato manifestazioni contro la violenza poliziesca

Dalla Corte d'Assise Terni, 19. La Corte d'Assise di Terni ha condannato a 13 mesi di reclusione, tre giovani compagni dirigenti della Federazione giovanile comunista, per vilipendio al governo e alle forze dell'ordine, ed ha assolto per insufficienza di prove gli altri sette giovani compagni imputati dello stesso reato. Il PM aveva addirittura chiesto 70 mesi di reclusione per i dieci giovani imputati di vilipendio. Il segretario della FGCI, Giorgio Stabium, è stato condannato a 4 mesi e mezzo di reclusione con l'obbligo di recarsi Franco Allegretti e Giuseppe Cavalieri, dirigenti della FGCI e del Movimento studentesco, condannati a 4 mesi ciascuno di reclusione. Gli altri compagni imputati sono: Giovanni Brunelli, Cipollone, Marinelli, Cupini e Mazzilli sono stati assolti per insufficienza di prove.

Giovani compagni sono stati rinviati in Corte d'Assise per rispondere dell'organizzazione di una mostra sulla repressione poliziesca e della manifestazione studentesca

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 dicembre 1968 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRÒ 1) VALERIANI ERNESTO nato a Monterotondo il 10-7-1912 residente in Viale V. Federico n. 155; 2) DI GIAMMARCO MARCELLO nato a Monterotondo il 13-1932 residente in Roma, Via Zanù n. 47, con esercizio di trattoria in Roma, Via Marcantonio Bragadin n. 100

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 80.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 10 dicembre 1968 ha emesso il seguente decreto penale

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.

CONDANNA I predetti alla pena di lire 30.000 di ammenda ciascuno ed. un soldo, al pagamento delle spese processuali.